



IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA DEL BUON UMORE

Fondata da don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno XIV n.1

Gennaio - Febbraio 2017

AGENDA COMMEDIE

La compagnia del Buon Umore nel mese di febbraio sarà in scena tre serate coi suoi due atti unici: *E ZENAR* e *UNA BONA UCASION*. **Sabato 11/02**, alle ore 20,30 al Circolo Aurora di via Ghibuzza a Ravenna. **Domenica 12/02**, alle ore 15,00 a Santa Teresa del Bambin Gesù in via S. Teresa, 8 (Ra). **Domenica 19/02**, alle ore 15,00 al circolo Arci di Passo Gatto di Lugo. Veniteci a vedere, il divertimento è assicurato.

CERCHIAMO ATTORI

La Compagnia del Buon Umore vuole ampliare il proprio cast di attori per mettere in cantiere altre commedie dialettali. Cerca perciò giovani e meno giovani, anche alle prime armi, interessati all'attività della filodrammatica. Ricordiamo che il teatro amatoriale sviluppa l'autocontrollo, migliora la dizione, scioglie la lingua e dona la padronanza di se in "scena". Pertanto è altamente consigliato anche come crescita personale. Il ritrovo per le prove è tutti i lunedì sera, dopo cena, presso l'ex asilo parrocchiale di via Stradone, 48, Porto Fuori. Veniteci a trovare: ne parliamo. Il divertimento è assicurato. Cell. 329-3431606

WHATSAPP E SICUREZZA

Oggi la sicurezza delle persone e delle cose passa anche dall'applicazione whatsapp che - sui telefoni di ultima generazione - gestisce chat tra gruppi di cittadini. Nel forese sono già molti i gruppi attivi di auto difesa dai furti nelle case. Occorre però regolamentarne l'uso per contenere i danni alla vita privata delle persone. Evitarne l'abuso è un tema di riflessione per Prefettura e Comune.

L'8 gennaio si sono svolte a Porto Fuori le celebrazioni dei

10 ANNI DALLA MORTE DI DON FUSCHINI



Presentazione del libro postumo di don F. Fuschini

Dieci anni da quando il nostro amato Don Fuschini è salito al cielo. La Compagnia del Buon Umore, figlia prediletta della testimonianza cristiana del prete di San Biagio di Argenta, ha celebrato l'importante anniversario domenica 8 gennaio.

Al mattino l'arcivescovo Mons. Lorenzo Ghizzoni ha celebrato la messa nella basilica Santa Maria in Porto Fuori, a conclusione della quale Giorgio Ravaioli (Presidente della Compagnia del Buon Umore) ha sottolineato il valore educativo delle opere parrocchiali volute da don Francesco, con particolare riferimento alla filodrammatica e ai momenti comunitari ed educativi.

Il programma è poi proseguito col pranzo al ristorante "Stagni" (alla presenza di oltre 90 commensali) dove don Fuschini era solito andare.

Il pomeriggio ha visto poi prendere la parola Walter Della Monica, introdotto dalla dott.ssa Anna De Lutiis del Centro Relazioni culturali, chiamato a presentare l'ultimo libro postumo di don Francesco Fuschini, dal titolo "A domanda rispondo - Conversazioni con i suoi lettori".

Un momento davvero emozionante preceduto dal saluto dell'Avv. Chiesa, presidente del MAR (Movimento per l'Autonomia della Romagna), che ha ricordato l'amore incondizionato di Don Fuschini per la terra che gli ha dato i natali.

Una domenica in famiglia dove si è ricordata la figura di un uomo che ha segnato la comunità di Porto Fuori con la sua vita e le sue opere. Il valore dell'amicizia declinata sul piano civile e non solo sentimentale: questa è stata l'eredità del prete scrittore che vale più di ogni altro ricordo.

Mirko De Carli - E cuntaden



COL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

A casa di Nostra Donna

Portofuorese in visita alla mostra del MAR sulla chiesa

Franco Andrini

La recente esposizione del MAR (Museo d'arte della città di Ravenna) delle immagini e dei ricordi di S. Maria in Porto Fuori, prima dimora del XII sec. della Madonna Greca, ha permesso di rispolverare memorie e conoscenze su quest'antico sito di culto mariano posto, in origine, in riva al mare. I monaci portuensi nel 500, causa l'insicurezza del luogo, decisero di trasferirsi entro la città murata portandosi dietro la Madonna Greca e i tesori della Chiesa di Pietro Peccatore. Questa decisione decretò il progressivo decadimento della basilica a vantaggio di quella cittadina. Il secondo e definitivo oltraggio all'antica chiesa giunse con le bombe sganciate da aerei alleati, durante la seconda guerra mondiale. Si sono scritti fiumi di parole sulle ragioni di tale distruzione che si è portata con

se tante vite umane. Forse quel tragico giorno sarebbero bastate un po' di nuvole in più nel cielo per scongiurare il dramma. Ma così non fu! L'immagine emblematica del crocifisso issato sulle macerie della chiesa appena distrutta dà conto in modo efficace della follia degli uomini. Tanti sono i pensieri che percorrono la mente mentre si fa visita alla mostra. Si passa dall'ammirazione per gli affreschi perduti allo stupore per la ricostruzione virtuale dell'edificio. Interessanti sono poi le testimonianze degli anziani del paese che vissero quei momenti tragici. Alla fine del percorso musivo si ha l'impressione, a distanza di anni, che le barbarie consumate dalle truppe tedesche in rotta ebbero conseguenze simili a quelle causate dagli alleati, ossessionati dal raderre al suolo qualsiasi cosa si ergesse da terra. È difficile, di fronte alle immagini proposte dalla mostra, distinguere tra "buoni" e "cattivi". Oggi non esiste più nulla di quel sacro edificio. Tuttavia entrando nella nuova chiesa riedificata a Porto Fuori nello stesso luogo di quella atterrata, non è come entrare nelle altre. Vi troviamo qualcosa di antico splendore. Oltre al sarcofago del

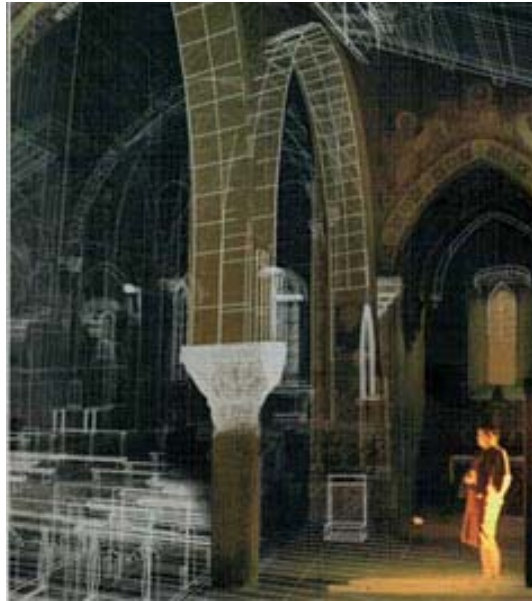
suo fondatore c'è qualcosa che si diffonde nell'atmosfera raccolta. Qualcosa che emana dagli intonaci chiari e che entra dentro dalla residua campagna circostante. Forse è solo immaginazione e ricordi di gioventù trascorsa a dare calci al pallone sul sagrato o a declinare i rudimenti di latino con la paziente assistenza del buon don Fuschini. Eppure la "Casa di Nostra Donna in sul lito adriano" (come la descrive Dante) ce l'ha ancora un suo fascino rimasto lì dalle antiche vestigia. Basta socchiudere gli occhi e immergersi nelle immagini che la mostra ci ha proposto.

Pagina 2

Il cibo e morale cristiana

Paolo Massobrio, giornalista, ci aiuta a comprendere

Julles Metalli



Le feste trascorse sono state anche occasione di riflessione su cibo e morale cristiana. Paolo Massobrio uomo di fede, giornalista ed esperto di enogastronomia, da oltre 30 anni, mi viene in aiuto. La sua fede cristiana è nata in oratorio dove un sacerdote illuminato lo incoraggiò al giornalismo. Se chiediamo a Paolo come sia nata la sua passione per il cibo, richiama una frase di Giovanni Paolo II: "dal sogno della giovinezza". La sua famiglia era originaria di Masio nel Monferrato, ed i nonni erano vissuti immersi nella civiltà contadina. Ha trascorso le estati in campagna tra mietitura, raccolto e vendemmia fino ad arrivare ad una tesi di laurea sul mercato del vino in Italia. Il lettore si chiederà cosa centrino la cucina ed il cibo con la fede cristiana. Centrano, eccome! Sant'Hildegarda di Bingen, dottore della Chiesa diceva: "tutte le

cose che possiamo vedere, toccare e percepire con il gusto sono state create da Lui come indispensabili per l'uomo". Per Paolo Massobrio il gusto è una cifra persuasiva della nostra origine. Il suo appiattimento, di contro, è la cancellazione delle stagioni a tavola. Per questo è importante culturalmente il prodotto di stagione. In Romagna si dice: "ogni frutto la sua stagione", perché mostra un ordine alimentare fantastico ed inesauribile. In natura troviamo frutti che tolgono la sete quando fa caldo e altri che scaldano quando fa freddo. Molti ritengono che la passione per la tavola non sia "confacente" alla religiosità. Nulla di più sbagliato! La regola di San Benedetto non proibisce la tavola, ma ne indica la misura. Prevede un emine (un quarto) di vino al giorno e il silenzio a tavola. Richiede di essere attenti alle esigenze del vicino (quando gli manca l'acqua, il pane...) e di apprezzare il "dono" che si ha di fronte. Il problema è perdere la misura. Il mangiare e il bere sono presenti nella vita stessa di Gesù. Il cristianesimo che ho incontrato, dice Massobrio, non ha mai censurato nulla, semmai lo ha posizionato

nella sua giusta dimensione. Occorre però evitare un'alimentazione disordinata o esagerata che porta a patologie diffuse nella nostra epoca. Esagerare è peccato, nel senso letterale del termine. Perdere la misura di ciò che è buono è un male. Allora che fare? Si può tranquillamente mangiare bene e gustare del buon vino, magari prodotto dalle viti delle nostre campagne e ringraziare il Signore per quanto di buono ci vuole mettere sulla tavola. Preghiamolo sempre affinché, a tutti, sia assicurato un pasto quotidiano.

VIDEO SORVEGLIANZA

La gente ha paura e chiede la videosorveglianza anche nel forese. La domanda di più sicurezza è sempre più frequente e viene raccolta a Comune e Prefettura. Ravenna non se la cava bene nelle classifiche nazionali sui reati verso il patrimonio e ci sono zone particolarmente colpite dai furti nelle case. Ecco che le nuove tecnologie, whatsapp compresa, vengono in aiuto. Oggi c'è la larga banda e telecamere intelligenti che registrano e sono connesse, in tempo reale, con le banche dati delle autorità di polizia. Le allertano se transitano auto già "attenzionate", non assicurate e non revisionate. Pare che *Porto Fuori* sia già in elenco per essere dotata di questi nuovi "congegni" che dicono intelligenti.

Il Raglio

Don Fuschini non vuole una piazza per se!

Schivo com'era, il don, non amava la "ribalta"

di Giorgio Ravaioli (E' ciclista)

E' di questi giorni la petizione popolare per chiedere al Comune di intestare la piazza a don Francesco Fuschini. L'iniziativa, se pur lodevole nelle intenzioni, è tardiva nella sostanza in quanto il Comune gli ha già assegnato il nome di piazza dell'*Incontro*.

TARGA NEGATA - Nel 2007 lo proponemmo al Comitato Cittadino senza esito. Al tempo del congedo di don Fuschini, nel 1982, sostenemmo l'idea, maturata all'interno del Comitato cittadino, di salutarlo con un segno di riconoscenza. Non se ne fece nulla, neppure allora, anche se si trattava di una targa di poco conto. Gli venne rimproverato apertamente di aver abusato - nel dopo guerra - delle sue abilità giornalistiche. Può anche darsi. Nel 1946/47 don Fuschini era giovane, c'era in gioco l'idea di libertà e gli animi erano accesi. Son passati gli anni e *la storia* ha dato risposte a molti interrogativi! Restiamo ancora convinti che don Fuschini meritasse allora ed ancor più oggi la riconoscenza di Porto Fuori e di Ravenna, tuttavia riteniamo si debbano evitare lacerazioni. Lasciamo al tempo il compito di rimarginare le ferite! C'importa l'interesse del paese e Porto Fuori funziona meglio in assenza di conflitti.

CELEBRAZIONI - Come Compagnia - stante i fatti accaduti - non siamo interessati ad alimentare, sul tema dell'intestazione della piazza, "guerre di religione". L'otto gennaio scorso abbiamo celebrato il decennale della morte di don Fuschini a pochi giorni dalla chiusura del "Giubileo della Misericordia" e del perdono e siamo grati a tutti coloro che si sono uniti a noi nel ricordarlo come uomo di cultura, educatore e prete della comunità. Auspichiamo un paese proteso in avanti, che metta la parola fine su un passato doloroso per tutti. Noi continueremo a lavorare perché ciò avvenga!

GRAZIE DON FUSCHINI - Don Francesco Fuschini era persona schiva e nel 1982 non fece il broncio quando non ricevette la targa di saluto. Proseguì nel suo lavoro di prete letterato, altrove. Come parrochiani lo vogliamo ricordare soprattutto per il suo aiuto e sostegno educativo alle famiglie che ha portato a generazioni di giovani integri e lavoratori. Oggi, stiamo certi, dal cielo in cui si trova, ci guarderà sorridente anche se gli dedichiamo una strada piuttosto che la piazza. Ne siamo certi, don Francesco non amava stare in palcoscenico!

U m'pezga la lengva ...

Un sogno molto particolare

di Nevio Spadoni



La nuova piazza di Porto Fuori

Mio povero nonno Giulio, soprannominato Pisai, mi diceva che incontrare un prete per la strada porta sfortuna; figurati a sognarlo! Però quando a casa nostra venivano a trovarci i missionari saveriani di S. Pietro in Vincoli, si toglieva "la galoza" e la pipa dalla bocca, e li accoglieva con un grande sorriso. Almeno in quell'occasione, anche se non diceva, da vecchio repubblicano, "Sia lodato Gesù Cristo", non bestemmiava. Debbo dire che un po' mi ha condizionato, e se sogno dei preti la notte, nella giornata che segue mi preoccupa un po'. Una sera del primo maggio, festa dei lavoratori, anziché sognare Palmiro Togliatti o San Giuseppe operaio, chi mi sono sognato? Don Francesco Fuschini. Che strana combinazione! Si trovava sul rivale di un fiume e camminava lentamente seguito da un cane. Indubbiamente si trattava del suo cane Pirro col quale conversava e diceva: "i s-cen i discut se mètar e' mi nom a una strê o a una piazza. Si vede proprio che non hanno di meglio da fare! Sono ancora lì a discutere, a "tafagnarsi": rossi, verdi, bianchi ... Povero mondo, e' mi Pirro, è proprio vero che è sempre l'uomo della pietra e della fionda l'uomo del mio tempo. A Te, Pirro, dovrebbero dedicare una piazza, a te, che hai saputo essermi fedele compagno nelle giornate di solitudine a Porto Fuori, quando l'incomprensione umana si faceva più cocente, e prevalevano le bizze ideologiche sulle ragioni del cuore. Tu lo sai, amico Pirro, che ho sempre cercato di vivere da uomo giusto tra gli uomini, anche se la lingua romagnola mi spingeva a volte a parole di fuoco, lo so, Parole poverette, ma nate dal sentimento e dall'idea di giustizia e di bene. Quanto vorrei che la strada o la piazza fosse prima nel cuore di quelli di Porto Fuori, come strada del dialogo, della comprensione, della riconoscenza, e quei muri assurdi e fuori tempo crollassero e si sbriciolassero, e finissero finalmente le divisioni!". Era un sogno, come ho detto, e ricordo che a quelle parole di don Francesco, Pirro cominciò a guaire, si alzò sulle zampe posteriori, e i due si abbracciarono felici, là su quel rivale di fiume avvolti in una coltre di nebbia che non era la nostra nebbia padana, ma pareva piuttosto una polvere sottile, argentea. Oltre, si vedeva un cartello gigante con la scritta: Piazza don Fuschini e Pirro. Io non so se porta fortuna o disgrazia sognare un prete, ma quella mattina mi sono svegliato bene. Ho fatto poi il giro delle piazze, ma Piazza don Fuschini non l'ho trovata.

IL FERRO DA STIRO

Gabriele Mercati

La lisciatura e la stiratura dei tessuti risale a oltre 4000 anni fa. Fra gli Egizi e i Minoici, era in uso stendere e anche plissettare i tessuti. Il gonnellino del Faraone doveva essere finemente plissettato e inamidato. Il lavoro veniva eseguito a freddo utilizzando dei liscioi in metallo pesante o in pietra. Per favorire la tenuta della plissettatura, il tessuto veniva leggermente bagnato con una soluzione di acqua e resina. Oggi si usano bombolette spray. La



A dx ferro per brace, a sx, ferro da scaldare su stufa.

scoperta della stiratura con strumenti metallici riscaldati si fa risalire ai cinesi, nel periodo della dinastia Han, 200 aC – 220 dC. Usavano recipienti di bronzo, con manico, riempiti con la brace.

I romani utilizzavano piastre di metallo provviste di lunghi manici su bracieri. Per favorire la tenuta delle pieghe, anche i romani utilizzavano un fissativo, che consisteva in una soluzione di acqua, sapone e urina...

Nel medioevo il ferro da stiro cambiò solo nella forma, che su un lato venne appuntita e affinata. Il riscaldamento avveniva sempre su una fonte di calore. Il primo ferro con l'impiego di brace in Europa apparve agli inizi del 1700. Il ferro elettrico venne brevettato negli Stati Uniti intorno al 1890. Ricordo che nelle nostre campagne, per tutti gli anni cinquanta, si faceva ancora gran uso dei ferri da stiro da riscaldare sul piano della stufa economica. Anche chi possedeva un ferro da stiro elettrico, per risparmiare corrente elettrica, spesso si affidava al vecchio ferro da stiro da riscaldare o provvisto di contenitore per la brace. Il ferro a vapore risale al 1926, ma in Italia è divenuto d'uso comune da circa 45 anni.

Si rinnova il COMITATO CITTADINO

Il 18 gennaio si è tenuta al Kojak l'assemblea per il nuovo comitato cittadino alla presenza dell'assessore Baroncini, che ha ricordato gli impegni del Comune per Porto Fuori: viabilità, video sorveglianza e messa in sicurezza di via Bonifica. Per la Compagnia era presente Giorgio Ravaioli, che nei giorni successivi ha consegnato la propria candidatura a membro del comitato. Le elezioni si terranno sabato 4 febbraio presso il Conad City di via Staggi, 27. Ci si candida in via Aquileia, 13, presentando un documento d'identità. Il Comitato Cittadino dura in carica 4 anni ed è composto da 10 cittadini di Porto Fuori eletti. Potranno votare tutti i residenti in paese che abbiano compiuto i 16 anni di età.

PRÉDGA CURTA E BRAŠÙLA LÒNGA

di Angelo Minguzzi

L'era nêd a Sa Biêš ad dlà da Pò, / Stra fòlg, pivir, ranòc e ingvèl ad val, / Distèñ signê ... da grând cus a farà?! / "A vòj stugiê" ... int i prit? ... óñ còma lò!? / "S'l'è nòt u s farà dè". Da tirè' so / La ciša, e' campanil, fe'e' žug dal pal*; / E' scriv la séra e u s liva cun e' gal / Ròba che a e' Carléñ i j dà de Vò. / Sól e' su Pirro uj fa cumpagnèja, / Mèj che j anérchic e ch' n'è Scarpazóñ, / Dj òman a mès a in puc ... "la bandizióñ?" ... / "Da st'óra?!" ... J è in zēñcv sì, žēñt pucasèja, / "E adès cus a fašègna?" E in dò trè ór / E' nès la cumpagnèja de bonumór.

PREDICA CORTA E BRACIOLA LUNGA

Era nato a San Biagio di là da Po. / Tra folaghe, pivieri, rane e anguille di valle. / Destino segnato ... da grande cosa farà? / "Voglio studiare" ... nei preti uno come lui? / "Se è notte si farà giorno". C'è da tirare su. / La chiesa, il campanile, il campo per giocare a bocce / Di sera scrive e si alza presto la mattina, al canto del gallo. / Pezzi che al Carlino fanno bella figura. / Solo il suo Pirro gli fa compagnia / Meglio degli anarchici e di Scarpazón / Di uomini in pochi alla Messa ... "la benedizione?" / "A quest'ora?" Sono in cinque sei, persone normali / "E adesso cosa facciamo?" E in un paio di ore / Nasce la Compagnia del Buonumore.

PORTO FUORI: PROCEDE IL

PIANO DEL TRAFFICO

Il Comune ha in cantiere un nuovo piano traffico per Porto Fuori. Stessa sorte è toccata alle strade strette di Ponte Nuovo. Qui si vogliono razionalizzare parcheggi e viabilità in alcuni tratti di arterie principali e in strade secondarie. L'intervento più significativo nel passato riguardò il "Campetto" coi sensi unici di via Conci, via Staggi e strade di collegamento. Si sollevò un gran vespaio, ma poi se ne compresero i benefici. Poi c'è stato lo spostamento dell'accesso alle scuole elementari e materna in via Combattenti Alciati. E' di poche settimane fa il senso unico in via Olindo Pazzaglia. Il piano del Comune non è ancora ultimato. Mancano all'appello alcune strade con sezione stradale risicata che impedisce la fluidità del traffico sui due sensi di marcia.



IL RAGLIO

Circolare Compagnia del Buon
Umore di Porto Fuori

sito web: www.compagniabuonumore.it
email: compagniabuonumore@gmail.com
facebook: [compagniabuonumore1/](https://www.facebook.com/compagniabuonumore1/)

Chi vuole scrivere su il Raglio, recitare o partecipare ai lavori della Compagnia può contattarci anche su whatsapp:

Mirko 3291010963, Ivana 3293431606, Giorgio 3485100113

Sostieni il Raglio con un versamento liberale sull'IBAN
IT49U053871311200000002524